



Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

"Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni" (Salmo 126). Si potrebbe descrivere così l'immagine del missionario che lascia la sua terra e va, dove il Signore lo chiama, gettando il seme della Parola. Quando torna, porta con gioia i frutti che ha raccolto, per dividerli, e racconta le meraviglie che il Signore ha operato in terra straniera.

Questa terra, per noi, è il Brasile, dove possiamo dire di riconoscere oggi, dopo quasi otto anni dall'arrivo dei primi fratelli e sorelle, i frutti di Betania, un albero ormai solido e con radici ben profonde. Il sogno di p. Pancrazio, concretizzatosi nel "Progetto Brasile", è decollato e si è rapidamente sviluppato a livello architettonico e pastorale.

La "creche" è stata la prima opera a prendere vita. La scelta di iniziare dall'asilo è legata alle necessità del territorio: sono molto pochi infatti quelli accessibili anche ai più poveri e capaci di dare una buona proposta formativa. Poco dopo è stato realizzato il campetto da calcio ed è iniziata la costruzione del convento: quest'ultimo sarà il cuore di Betania in terra brasiliana. C'è l'esigenza infatti di una grande struttura capace di accogliere fratelli e sorelle, le future vocazioni locali che svolgeranno qui la loro formazione, nonché amici ed ospiti che fin da subito hanno iniziato a frequentare la comunità.

Cantiere sempre aperto quindi: una volta terminato il convento infatti - *se Deus quiser!* (se Dio vuole) come dicono i brasiliani - il progetto prevede la costruzione delle scuole, come proseguimento di quanto intrapreso con l'asilo.

I lavori però non si limitano alle opere edili! Il grande sviluppo pastorale maturato nel corso di questi anni ha visto nascere, oltre alla normale accoglienza quotidiana, diverse realtà: i JB, Giovani di Betania, con circa 80 ragazzi; gli Amici di Betania che condividono più da vicino il nostro carisma; i giovani che si ritrovano a giocare a calcio in comunità, e quelli che intraprendono cammini di discernimento vocazionale, tra cui due ragazze già postulanti. Senza contare poi tutti coloro che bussano alla porta della fraternità per confessarsi, parlare o semplicemente chiedere un pezzo di pane e che, attraverso il nostro carisma, incontrano Gesù.

Questi i frutti di Betania oltreoceano, un'oasi di pace in una terra spesso segnata dal dolore. Questi i frutti dello Spirito Santo sempre capace di sorprenderci, conducendoci là dove nessuno avrebbe mai pensato.

sor. Gloria Rossi FFB

"Cantiere Brasile al lavoro!"

Se Deus quiser! Se Dio vuole!



Cantiere di Salvador - Gromo 2° edizione - fra Giocondo - Nascita al Cielo di sor. Sara

Per una promozione integrale

Con lo sguardo rivolto al futuro partendo dai giovani

Un asilo che cresce



Luglio 2014: si apre il portone dell'asilo per il primo gruppo di 15 bambini... Luglio 2018: i bambini sono 108! In questi quattro anni, grazie a loro siamo riusciti ad entrare sempre più nel tessuto sociale della parte disagiata di Salvador, conoscendo situazioni di povertà estrema, non solo materiale. Per questo, stiamo cercando di

migliorare la qualità della nostra accoglienza verso i piccoli dell'asilo in tutti gli ambiti. A livello strutturale sono state costruite un'ampia terrazza per i bambini del nido e una struttura coperta nel parco per le attività ludico-formative. Nel mese di luglio u.s., inoltre, si è concluso un corso triennale di formazione per il personale. Infine da quasi un anno una psicologa viene all'asilo due volte alla settimana per parlare con i bambini e interagire con i genitori: per le maestre è un valido sostegno nell'affrontare le varie difficoltà dei piccoli. Fin dall'inizio collaboriamo con una fondazione brasiliana che lavora nell'ambito della salute e da quest'anno stiamo sviluppando un progetto sull'alimentazione con l'aiuto di un pediatra e di una nutrizionista a cui partecipano venti famiglie povere del quartiere. Cerchiamo così di vivere quanto dice il Papa: **"Chi si pone al servizio dei più deboli sperimenta la gioia dell'amore disinteressato!"** (dal Tweet di Papa Francesco del 10 agosto 2018).

sor. Sandra Baruchello FFB

Sport e Fede



Da quando in comunità abbiamo realizzato il campo di calcio ho subito pensato di invitarvi i giovani del quartiere. Stiamo, infatti, cercando di utilizzare lo sport come veicolo di formazione per i tanti giovani che vengono nella nostra casa, allontanandoli così dalla droga e dalla criminalità e seminando i valori della solidarietà, dello spirito di gruppo e del sano divertimento. Con l'aiuto di Dio formeremo una "squadra di Betania": **l'obiettivo finale è quello di promuovere l'alleanza tra fede, scuola e sport al fine di formare integralmente i tanti giovani che a noi si avvicinano.**

In questa iniziativa siamo spronati dalle parole del Papa: "Ma in questo momento penso anche a tanti bambini e ragazzi che vivono ai margini della società. Tutti conosciamo l'entusiasmo dei bambini che giocano con una palla sgonfia o fatta di stracci nei sobborghi di alcune grandi città o nelle vie dei piccoli paesi. Vorrei incoraggiare tutti - istituzioni, società sportive, realtà educative e sociali, comunità religiose - a lavorare insieme affinché questi bambini possano accedere allo sport in condizioni dignitose, specialmente quelli che ne sono esclusi a causa della povertà" (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura su Sport e Fede).

fra Marco Merelli FFB



2017-2020: il convento prende forma

La realizzazione del convento ha visto una prima grande fase preliminare di studio e progettazione da parte della Fraternità insieme ad architetti e ingegneri italiani e brasiliani che tuttora stanno collaborando con noi. Dopo la scelta delle ditte da impegnare nell'esecuzione dell'opera, l'inizio dei lavori è avvenuto il 28 dicembre scorso.

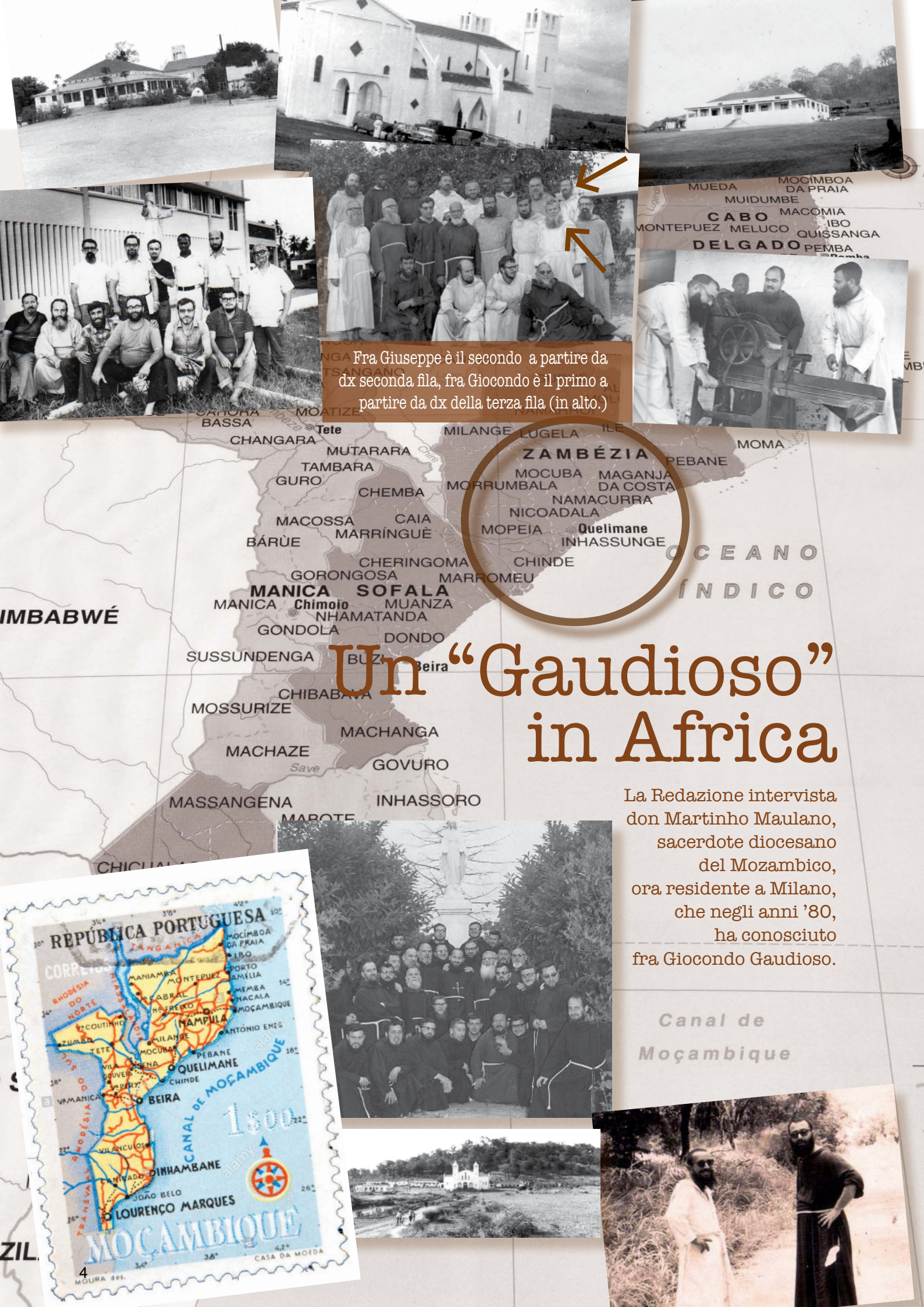
Nel sito dove verrà costruito il convento, è stato innalzato il livello del terreno di quasi due metri per evitare allagamenti causati dalle piogge tropicali. In seguito al lavoro di livellamento sono stati costruiti i pozzi artesiani per rifornire le vasche della raccolta dell'acqua pluviale e per l'antincendio. Quindi sono state realizzate le fondazioni dei vari blocchi del convento ed è stato ricostruito e innalzato il muro perimetrale. In questo ultimo periodo il cantiere procede nel montaggio e costruzione dello scheletro attraverso una struttura prefabbricata di pali in cemento e nella realizzazione dei solai.

Le linee guida per la progettazione e le scelte dei materiali nascono dalla volontà di instaurare un dialogo col contesto abitativo circostante e il senso della nostra missione: si vuole parlare un linguaggio semplice che dia vita ad un'architettura familiare e integrata con la cultura locale attraverso l'impiego di materiali facilmente reperibili in loco e puntando a tecniche di costruzione tipiche della tradizione Bahiana. **L'idea che sottintende il progetto è quella di far comprendere alle persone del luogo che attraverso le piccole e semplici cose o cambiamenti è possibile vivere una vita migliore e bella.**

Clima permettendo, con la benedizione di Dio e con l'aiuto fisico ed economico di tutte le persone che ci sostengono in quest'opera, speriamo di poter concludere i lavori entro i primi mesi del 2020.

fra Michele Zanet FFB





Fra Giuseppe è il secondo a partire da dx seconda fila, fra Giocondo è il primo a partire da dx della terza fila (in alto.)

Un "Gaudioso" in Africa

La Redazione intervista don Martinho Maulano, sacerdote diocesano del Mozambico, ora residente a Milano, che negli anni '80, ha conosciuto fra Giocondo Gaudioso.

Canal de Moçambique

Hai conosciuto p. Pancrazio?

Andai a Verona dai frati di Betania, lì ho sentito il nome "Gaudioso" e ho chiesto se, oltre al vostro fondatore p. Pancrazio, ci fosse anche fra Giocondo Gaudioso, che io avevo conosciuto anni prima in Africa. Ho avuto la conferma che erano fratelli, come lo erano di fra Giuseppe di cui mi parlava spesso p. Camillo Campanella specialmente quando veniva in vacanza in Italia e portava i francobolli che io raccoglievo per p. Pancrazio, che, però, non ho avuto modo di conoscere personalmente.

Come e quando hai conosciuto fra Giocondo?

Veniva alla sponda del fiume a ricevere i frati che arrivavano con il traghetto dalla mia terra di nascita, Inhassunge, per portarli nella missione di Quelimane, una specie di casa generalizia, dove si trovavano i cappuccini della provincia di Bari. I padri venivano per delle riunioni, nei giorni di ritiro o per altre attività, per prendere gli olii santi prima di Pasqua, o il materiale edile o il vestiario; dopodiché se ne tornavano nelle loro missioni.

Cosa ha fatto lui per la missione?

In modo particolare era incaricato della cucina, del mantenimento della casa, della pulizia, dell'ordine delle stanze dove venivano ospitati i frati che lavoravano nelle missioni e venivano per vari servizi. C'era gente ad esempio che doveva battezzarsi o sposarsi e allora lui forniva gli indumenti. **Occorreva pensare all'uomo nelle sue necessità. Faceva quello che fa una mamma in una casa di famiglia, occupandosi delle cose essenziali.**

Come manifestava il suo amore per la gente?

Soprattutto nella pazienza: se ognuno chiede a seconda delle proprie necessità, bisogna avere una pazienza particolare, essere disponibile, mantenere l'umore, essere attento alle piccole cose.

Quale il tratto distintivo del suo carattere?

La semplicità... non che avesse studiato tanto. Era frate servendo gli altri frati. Sapeva dove trovare le cose necessarie per tutti ed era molto richiesto.

Chi era fra Giocondo?

Era un uomo umile. Lui era fratello laico e faceva quello che il superiore diceva e quello che i fratelli chiedevano con molta umiltà. Nel nascondimento, perché non era una figura pubblica che poteva ap-

parire con un ruolo di visibilità. Sempre nascosto con le sue preghiere, e attento a quello che l'ordine gli chiedeva.

Ci puoi dire qualche cosa del suo rapporto con i suoi fratelli?

Parlava poco dei suoi fratelli. Lui non era un uomo di grandi parole, viveva la sua spiritualità soprattutto nel silenzio, nel lavoro che doveva svolgere per la comunità o le missioni, in collaborazione con i frati. Pochissime parole! Era un uomo silenzioso che viveva il silenzio di Maria, la spiritualità del nascondimento e un lavoro fatto più con le opere che con le parole: in lui emerge la virtù dell'accoglienza che noi africani chiamiamo ospitalità.

Puoi parlarci di più dell'ospitalità vissuta da fra Giocondo?

In Africa l'ospite è sacro: "Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli" (Ebrei 13,2). Quando l'ospite arriva, occorre riceverlo nel migliore dei modi: è Dio che è arrivato. Anche se non ho qualcosa da dargli, devo fare in modo di procurargli quello che occorre perché la sua accoglienza sia migliore e lui si senta a proprio agio. Per l'ospite faccio di tutto per potergli offrire anche quello che normalmente non ho: se non ho una sedia, per l'ospite vado alla casa del vicino e mi faccio prestare la sedia; se ho un solo letto con il materasso, tutti dormiranno su una tavola di legno e una stuoia ma all'ospite darò il letto migliore. **L'africano nella sua ospitalità può dare anche quello che normalmente non ha e fra Giocondo ha vissuto l'ospitalità secondo le nostre tradizioni africane.**

Ha intravisto in fra Giocondo dei difetti?

Era la sua pipa. Era come un treno a vapore... Con lui scherzavo. Andavo a provocarlo perché lui fumava spesso. Caratterialmente? No!

I cappuccini erano amati?

Il governo coloniale promuoveva scuole per i bambini portoghesi e per quelli assimilati a loro ma non andava nella giungla; chi ha fatto il lavoro in mezzo al popolo sono stati i missionari. Sono ancora amatissimi dal popolo: oltre al grande lavoro spirituale, educativo ed apostolico c'era la promozione integrale dell'uomo.

La Redazione

"...in lui emerge la virtù dell'accoglienza... Quando l'ospite arriva, occorre riceverlo nel migliore dei modi: è Dio che è arrivato".

Padre, guarisci il mio cuore!

Dal 5 al 12 agosto si è tenuto il ritiro-vacanza della Fraternità in Val Seriana



Il cammino della vita

«Prova con l'amore, con tanto amore... con tutto l'amore»: questa frase di p. Pio, che rappresenta il "motto" del nostro matrimonio, è risuonata in noi – come un'eco – anche tra le montagne di Gromo. Era la prima volta che partecipavamo ad un ritiro-vacanza organizzato dalla Fraternità; conoscevamo pochissime persone e all'inizio, soprattutto per Giuseppe, non è stato facile "rompere il ghiaccio". Questo ritiro è stato così come il cammino della vita che parte al rallentatore e, pian piano sale su, in cima alle montagne, dove il cielo sembra più vicino e dove, ad un tratto, si scopre che non vorresti scendere più. **In quella bellezza, in quel silenzio, il "ghiaccio" ha cominciato a sciogliersi, ed il cuore ad ascoltare Dio, attraverso la sua Parola; i fratelli, con le loro bellissime storie di conversione e vocazione; ed anche noi stessi.**

Così abbiamo cominciato a percepire di essere un unico corpo, una sola grande famiglia che p. Pancrazio – invisibile ma presente – continua a riunire, curando ciascuno in modo speciale, secondo ciò di cui ognuno ha veramente bisogno. Abbiamo fatto esperienza della Fraternità come "casa" in cui ti senti sempre atteso, dove non sei ospite, perché è casa di tuo Padre; devi solo avere il coraggio di metterlo al centro, al primo

posto. La Parola di questo Padre ci ha interpellato fortemente: ci siamo sentiti davvero "Davide", questo re che conosce sia gli slanci della fede obbediente ma anche le grandi cadute nel peccato, dopo le quali, però, non si vergogna di chiedere perdono. Tra catechesi, escursioni, laboratori di preghiera e momenti di fraternità, i giorni del ritiro-vacanza sono volati via. Le montagne di Gromo, che abbiamo lasciato dietro di noi, ci sono sembrate le "montagne della vita": quelle dei sogni, delle speranze, delle fatiche quotidiane. Su quelle cime Dio ci ha teso la mano, sussurrandoci: «Provate con l'amore, con tanto amore, con tutto il mio Amore».

Giuseppe Pepi ed Annalisa Menchetti, Arezzo

Campo Lazzaro: Signore, "dammi un cuore che ascolta", guariscimi!

"Credete che Dio si stia prendendo cura di voi?" Questa la domanda che ci è stata posta all'inizio del campo e la cui risposta abbiamo ricercato nelle varie attività offerteci dagli animatori nel corso di tutta la settimana e che erano connesse ad un unico filo rosso, il brano del vangelo di Marco in cui si racconta l'episodio dell'emorroissa, donna affetta da dodici anni da perdite di sangue che aveva speso tutti i suoi averi ricorrendo ai medici senza risultato, ma che, alla fine, la sola fede in Cristo ha guarito.



Anche noi, come quella donna, abbiamo ferite che sanguinano e il nostro compito è proprio di scovarle, ricercarne i sintomi e le cause, e chiedere, con umiltà e fiducia, l'aiuto di Dio Padre e il perdono, ritrovando così la guarigione. Abbiamo infatti cercato queste ferite anzitutto nella relazione con il Padre celeste e coi propri genitori, scendendo poi sempre di più nel nostro intimo, andando quindi a guardare la relazione che instauriamo con gli altri e infine con noi stessi, confrontandoci con Gesù e trovando così in lui il modello a cui ispirarci per le nostre relazioni e a cui ricorrere per la consolazione delle nostre ferite.

Penso che il cuore di tutto quello che è emerso nel corso della settimana lo si possa ritrovare nella scoperta e accettazione, a volte dolorosa, della nostra vulnerabilità. **La nostra debolezza, che ci spaventa e dalla quale scappiamo, non deve essere nascosta, ma ammessa e affidata sinceramente a lui affinché diventi così la nostra forza.** Al termine del percorso, più che con risposte certe, siamo stati salutati con questa domanda: "Credete che ce la potete fare?" e la voglio completare con "...a confidare in Dio Padre che in quanto Padre vi ama, starà sempre con voi, in voi e che si prenderà cura delle vostre ferite rendendole il suo più grande dono?" Tutti abbiamo risposto: "Sì!"





Sarà sempre Sara

il 23 agosto è salita al Cielo la nostra sorella Sara Caldarola

Gli ultimi momenti tra noi

Lunedì 21 agosto intorno alle 8:45 decidiamo di chiamare il 118 perché la situazione clinica di sor. Sara si presenta molto critica. In Pronto Soccorso il quadro viene confermato e i medici dicono che in tale stato si può solo intervenire sulla sintomatologia in particolare del dolore. Accogliendo un suo esplicito desiderio, la ricoveriamo presso l'Hospice di Bitonto, dove arriviamo intorno alle 15:00. Alle 16:00 circa, alla presenza delle sorelle Rosa Maria Mancuso, Maria Antonietta Di Matteo, Luisella Leone, di fra Roberto Biddau, dell'amica Mariangela Lops e della cognata Grazia, fra Stefano Vita le amministra l'Unzione degli Infermi. Sor. Sara si riprende e si parla e si scherza con lei. Dalle 3:30 circa del 22 agosto inizia per sor. Sara una giornata di profonda angoscia e paura: più volte infatti chiede aiuto. Si intuisce che vede cose che la terrorizzano e che abbia vissuto la "battaglia finale" della lotta tra il bene e il male. Intorno alle 3:30 del 23 agosto sor. Sara entra in uno stato comatoso. In questa fase è stata accompagnata da una continua preghiera da parte di tutta la Fraternità. Nel pomeriggio intorno alle 15:40 fra Stefano propone di pregare ancora la Coroncina alla Divina Misericordia. Una volta conclusa, egli si avvicina al letto di sor. Sara e invoca su di lei la benedizione del Signore, con la formula che si usa ogni sera per congedare la comunità. Non appena la termina, sor. Sara interrompe dolcemente il respiro e fra Stefano subito commenta: "È andata". Sono le 15:50.

Per coloro che il Signore ha chiamato a speciale vocazione

Diverse volte mi sono recato nella stanza di sor. Sara, sempre accompagnato da qualcuno, una volta ricordo che lei espressamente ha detto: "Offro la mia sofferenza per la santificazione di coloro che il Signore ha chiamato a speciale vocazione", quindi sicuramente per noi, per la sua Chiesa, per coloro che frequentano questa comunità, per coloro che più hanno bisogno nel mondo.

Ognuno di noi deve prendere da lei il testimone della sua vita fatta di sacrificio, di calvario. Grazie a questa sorella per la sua testimonianza eroica che ci ha lasciato! Nei momenti di maggiore solitudine lei ha scritto alcune cose molto belle tra le quali voglio richiamare a voi una bellissima riflessione che è stata annotata sul suo diario personale: **"Gesù io non sono capace di sforzi, di sacrifici, di offerta, di ascesi. Sono capace solo di desiderare. Colmami ti prego della tua misericordia, riversala in me, nella mia anima. Desidero gioire della tua presenza, vivere dove vivi tu. Solo così la mia vita avrà senso.** Tutto rimetto nelle tue mani perché tutto è tuo, viene da te e a te ritorna e io non altro desidero ormai che vivere di te, per te, in te. Sono tua Gesù, da sempre. Custodisci ciò che è tuo, difendi il poco che ti offro e donami il tutto che sei".

Sono certo che sor. Sara oggi ha incontrato il Divino Sposo che ha desiderato, ha inseguito qui in terra, e così sia.

dall'omelia di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia,
Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



"Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?" (Lc 24,32)



L'amicizia con sor. Sara è stata impregnata di semplicità, di reciprocità - gareggiando nello stimarci a vicenda -, di condivisioni, "passeggiando" insieme nella Parola di Dio. Così mi scrisse dopo una lunga telefonata durante la quale avevamo parlato del passo dei discepoli di Emmaus: *Emmaus poi è un passo che mi scioglie sempre il cuore perché vedo la premura di Gesù di intervenire quando la direzione è sbagliata, sia la via che i concetti. Mi dà pace, fiducia, coraggio di osare e scegliere tanto poi Lui interviene. E perché Lui intervenga evidentemente c'è bisogno di due che si amano, che sono amici e che cercano di capire, cercano la Verità, che non si fa attendere anche se non si riconosce subito ma allo spezzare del pane. La Verità si riconosce sempre lì dove c'è dolore perché pane spezzato vuol dire Cuore spezzato dall'agonia della Croce. Pane spezzato, e magari loro hanno visto le sue mani con le stimmate... Ogni cuore di consacrato, e ancora di più se sacerdote, deve avere il cuore fatto di pane. Un cuore fatto di pane che si spezza, si moltiplica, ne avanza. Credo sia questo il motivo per cui Gesù ha scelto il pane per essere suo Corpo... Ci sarà sempre, non finirà mai di nutrire, soffrire, essere preso e anche sciupato o adorato... e così dobbiamo essere noi, persone dal cuore di pane, fragile ma essenziale, insieme giriamo la flebile presenza di Gesù, come la luce tenue di una candela che però basta per poter andare avanti e gioire della presenza dell'amicizia. Mi basta una candela per gioire del tuo volto nel quale vedo gli occhi di Dio.* Concludo come soleva chiudere le nostre conversazioni: "Ciao sor. Grazie di tutto! Ti voglio bene!". Ci vediamo in Paradiso!

sor. Emanuela Del Zozzo FFB

Tutto in un nome



Non amava essere chiamata col suo vero nome, Serafina ma, si sa, niente è dovuto al caso. I latini solevano dire "nomen omen", con cui veniva espresso il valore augurale attribuito al nome, una sorta di presagio. In Sara si è realizzato quanto era prefigurato nel nome: è diventata un Serafino, tra gli angeli più vicini a Dio, quelli che cantano continuamente le sue lodi, cui Dante attribuisce l'aggettivo di sublimi. Sì,

perché Sara era veramente sublime. Non saprei in quale altro modo definire il suo essere. Lo era nei rapporti con gli altri, nella sua vocazione, nella capacità di rendersi sempre disponibile, nel suo umorismo, nella sua energia, nella sua forza spirituale. Anche nella malattia è stata sublime. Ho avuto l'onore e il privilegio di conoscerla a Roma, quando già si sottoponeva alla terapia antitumorale. Mi colpì da subito il suo incedere sicuro ma riservato nello stesso tempo, con il tubicino che usciva dal saio, a mo' di secondo rosario. I suoi occhi emanavano una luce che facevo fatica ad incrociare - nella gerarchia degli Angeli i Serafini emanano una luce così potente che solo occhi divini possono guardarli - ma la sua affabilità mi conquistò immediatamente. Entrammo gradualmente in confidenza e mi resi subito conto che il Signore mi aveva messo in contatto con un gigante. Conservo gelosamente tutti i messaggi che ci siamo scambiati, fino a qualche giorno prima di morire, in cui non mancava mai di sostenermi - lei che era malata dava forza a me! - e di elargirmi pillole di saggezza spirituale. Ricordo che l'unica cosa che non riusciva a digerire era la trasformazione, dovuta alla malattia, del suo corpo e del suo viso. Ma anche in questo è stata sublime. Quando ormai il nemico con cui combatteva aveva profondamente modificato la sua splendida figura, ha avuto il coraggio e la forza indubitabile di mandarmi una sua foto, praticamente irriconoscibile, aggiungendo la frase: "Abbi fede, non mollare!".

Giuseppe Gaglioti





CON LA CHIESA PER EDIFICARE COMUNIONE

NEWS DA CELLA

La fraternità di Cella di Noceto ha vissuto in questo anno pastorale alcuni momenti salienti, inseriti nel quotidiano ritmo di preghiera, accoglienza e vita fraterna. L'esperienza di incontro è ciò che ha caratterizzato maggiormente la nostra comunità, inserita con vigore nel contesto pastorale della Chiesa locale.

In marzo abbiamo avuto la gioia, dopo circa dieci anni dalle ultime consacrazioni avvenute in questa casa, di vivere la prima professione religiosa di fra Massimo Cussotto. È stato un momento di particolare grazia sin dalla veglia di preparazione, sfociato poi nella festa dopo l'intensa cerimonia.

Nel mese di aprile abbiamo partecipato alla missione universitaria "Ti ascolto perché sei importante", dedicata agli studenti dell'Università cittadina e che ha visto la collaborazione di diverse realtà Diocesane e religiose presenti: la regia è stata affidata ai frati minori conventuali assieme all'ufficio diocesano, l'animazione liturgica alle sorelle di Maria Stella del Mattino, con il supporto multimediale dato dall'esperienza dei Missionari Saveriani. È stata per noi l'occasione per rafforzare i legami con queste comunità e ci ha permesso di incontrare alcuni giovani nella loro realtà quotidiana, negli ambienti di studio o di svago in centro città, e annunciare il Vangelo mettendoci in gioco in maniera diversa dal nostro quotidiano ambiente di accoglienza nella nostra casa.

Agli inizi di giugno si è svolta la seconda edizione del Trofeo Aparecida, triangolare calcistico di beneficenza organizzato dalla fraternità per sostenere la nostra missione in Brasile. Per l'occasione abbiamo invitato a partecipare, assieme alla nostra squadra, quella dei sindaci e amministratori locali e una squadra giovanile della società sportiva Montebello, coordinata dal nostro amico-allenatore Giorgio Bovo. Quest'anno la fraternità si è aggiudicata il primo posto, dopo il secondo della scorsa edizione, e i festeggiamenti sono proseguiti nella serata allo stadio "Il Noce" di Noceto, con la presentazione della missione e dei progetti, alla presenza delle autorità comunali che ci hanno sostenuto nell'iniziativa assieme ai tanti partecipanti e amici accorsi per l'occasione.

Infine numerosi sono stati i gruppi, di diversa provenienza, che abbiamo accolto durante l'anno: dal gruppo famiglie della Diocesi guidate dal nostro vescovo sua Ecc.za Enrico Solmi, a quelli di diverse associazioni e parrocchie italiane che hanno scelto la nostra comunità come luogo di ritiro e incontro con la nostra realtà religiosa. Ancora una volta l'incontro è stato ciò che ha permesso di arricchire nello Spirito la nostra comunità, sotto il sapiente sguardo di Maria che è donna accogliente e premurosa e



Matrimonio di Maria e Giuseppe

Proprio come i nostri genitori, anche Maria e Giuseppe hanno avuto la possibilità di sposarsi all'interno della comunità. Facendo parte della Fraternità potrebbe sembrare scontato, ma non essendo parrocchia, il Vescovo di Parma ha dovuto prendersi del tempo per analizzare il loro caso e dopo alcuni mesi è arrivato il tanto atteso "via libera". Come famiglia abbiamo tutti avuto la sensazione che ci fosse lo "zampino" di padre Pancrazio che, sin dall'inizio della loro relazione, aveva parlato chiaro: "Siete chiamati a formare una famiglia santa". Loro si sono fidati e abbandonati a questo progetto che li ha portati ad intraprendere un percorso di formazione aggiuntivo a quello parrocchiale insieme a fra Lorenzo Trevisanello e fra Andrea Cardullo per approfondire gli aspetti etici e morali della relazione di coppia, in particolar modo, della vita coniugale. Nel mentre il progetto di Dio si fa strada a piccoli passi fatti di momenti belli e gioiosi, ma soprattutto duri e proprio in questi abbiamo sperimentato la grazia che è per noi la comunità nel mostrarsi famiglia con la sua vicinanza. Siamo state testimoni del loro cammino fin qui intrapreso

e siamo orgogliose di come Giuseppe abbia abbracciato il carisma della comunità che è diventato poi anche suo. Sono per noi segno di testimonianza vivida e salda di un amore semplice, ma vero che solo in Cristo è possibile.

Il giorno 8 settembre è stato celebrato presso la Fraternità di Cella di Noceto il sacramento che ha unito in matrimonio Maria e Giuseppe. La sera precedente la Fraternità, per farli entrare più nel profondo del sacramento, ha organizzato una Adorazione Eucaristica con invocazione dello Spirito Santo. La cerimonia dell'indomani si è svolta con semplicità e gioia proprio come nel conviviale banchetto biblico di Cana, Maria e Giuseppe erano circondati dall'affetto di amici, parenti e di alcuni membri della Fraternità stessa.

L'augurio che vi facciamo è lo stesso di Padre Pancrazio: voler bene a qualcuno significa volere il suo bene rimettendoci del proprio. Siate uniti. Perseverate insieme. Il matrimonio è come il giogo per i buoi: è un peso che si porta in due. Se uno viene meno l'altro soccombe.

Ancilla e Marta Manelli



Eventi

- Il 2 settembre presso la Casa Madre si è svolta la cerimonia di ingresso in noviziato di Valentina Mazzoni; sabato 15 settembre ha avuto luogo la professione temporanea di fra Matteo Valentini, fra Nicola Contorno e sor. Cristina De Santis; sabato 29 settembre la professione perpetua di fra Claudio Bonfante, sor. Maggy Menco, sor. Patrizia Maiorano, sor. Sonia Clerici, sor. Veronica Migliorini.

Appuntamenti

- Sabato 3 novembre avrà luogo l'ordinazione diaconale di fra Giuseppe Fabiani e di fra Luigi Calderoni da parte del nostro Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia."

"Paternità Coscienza e Grazia. La direzione spirituale nei monaci del deserto". Questo il volume sulla direzione spirituale di fra Andrea Valori.



Sostieni il progetto

destinando il 5x1000 delle tue tasse alla
Fondazione Betania O.N.L.U.S.

(Fraternità Francescana di Betania)
indicando nell'apposita casella del modulo
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

93346130722

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

Banca Popolare dell'Emilia Romagna
codice Iban:

IT 51 D 05387 415600 00002260111

Banca Prossima
codice Iban:

IT 92 S 03359 01600 100000106797

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per
potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.
Per informazioni: **www.ffbetania.net**

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

Proprietà ed Editore: Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

Stampa: Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)

Direzione: Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale), fra Luigi La Carrubba e sor. Cecilia Porta (vicedirettrici)

Redazione: sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanoni, sor. Giada Zichittella (redattrici); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanoni (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Milena Cicoria, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu e sor. Giovanna Laganà (spedizione)

Corrispondenti: fra Massimo Cussotto (Cella di Noceto)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Giovanna Laganà c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Terlizzi

Casa Madre e Curia Generalizia

Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)

tel. **080-3517712** . 3518895 . fax 3517806

terlizzi@ffbetania.net

San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)

tel. **0434-91409** . fax 1851038

sanquirino@ffbetania.net

Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)

tel./fax **+41-916306540**

rovio@ffbetania.net

Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)

tel. **0521-624582** . 624052

cella.noceto@ffbetania.net

Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma

tel. **06-30311636** . 348-2207201 . fax 83394136

roma@ffbetania.net

Loreto

Via Castelfidardo, 7 - 60025 Loreto (AN)

tel./fax **071-2292459**

loreto@ffbetania.net

Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna

91028 Partanna (TP) tel./fax **0924-88099**

partanna@ffbetania.net

Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048

Monte San Savino (AR) tel. **0575-849326** . fax 955298

vertighe@ffbetania.net

Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg

tel. **+49-(0)6021-583920** . fax 5839221 . 080-9697011

aschaffenburg@ffbetania.net

Salvador - Brasile

Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil

tel. **+55 71 32517696** . **0523-1656181**

salvador@ffbetania.net

Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona

tel. **045-525374** . fax 527225

verona@ffbetania.net



Il giornale è stato chiuso in redazione il
23 settembre 2018